

Il Civico Orto Botanico di Trieste, nato nel 1842, è di proprietà del Comune di Trieste e fa parte dei Musei Scientifici.

L'organizzazione dell'Orto comprende diverse zone e all'Istituto è associata una riserva naturale formata dal bosco Biasoletto e dal bosco Farneto (in totale 90 ettari). L'Orto si occupa di ricerca, classificazione sistematica, coltivazione e riproduzione di piante officinali, tessili e alimentari, varietà orticole locali, flora spontanea ed endemica della regione e delle zone adiacenti. Piante acquatiche e palustri, piante succulente: un luogo che gioca un ruolo strategico nella conservazione della biodiversità. Inoltre, l'Orto si propone anche come luogo didattico e ricreativo.

The Civic Botanical Garden of Trieste established in 1842 is property of the Municipality of Trieste and a section of the Scientific Museums.

The organization of the Garden covers different areas, and the Institution comprises a natural reserve formed of the Biasoletto and the Farneto woods (a total of 90 ha). The Garden deals with research, systemic classification, cultivation and reproduction of medicinal, textile and food plants, local kitchen plants, neighbouring areas' and regional spontaneous and endemic flora. Aquatic, marsh and succulent plants are all sectors that play a strategic role in the preservation of biodiversity. Finally, the Garden is a place for learning and recreational moments.

Civico Orto Botanico
Via Carlo de Marchesetti 2
ortobotanico@comune.trieste.it



Tel/fax +39 040 360068
www.ortobotanicotrieste.it



Il percorso dei Sonetti nell'Orto

... I sonetti, uno strumento di svelamento
dell'animo umano
volutamente indistinto dal mondo naturale ...

The aesthetic element in Shakespeare's works reaches its peak in his famous sonnets where the images, rhythms, sounds and colours add meaning to his poetical art.

Each of them conveys feelings, portraits, cues to reflect, memories, hope or disillusionment, the unforgetting passing of time. No doubt, undistinguished from the natural world around. And, all of a sudden, here they are: flowers, plants, herbs, trees which instill life and colours to the feelings, sensations and emotions Shakespeare makes us sense, touch and smell, as an essential part of our existence.

In this context and with the aim to enlarge the cultural-educational offer of the Shakespearean pathways, the Botanical Garden has designed a walk path between science and art to the discovery of the botanical and poetical heritage arising from this selection of Shakespeare's Sonnets.

THE SONNETS' PATHWAY

L'elemento estetico nelle opere di Shakespeare raggiunge il suo apice nei celebri sonetti, dove immagini, ritmi, suoni e colori agguingono significato alla sua arte poetica.

Ciascuno di essi trasmette sentimenti, ritratti, temi di riflessione, ricordi, speranza o delusione, il passare inesorabile del tempo. Senza alcun dubbio, uno strumento di svelamento dell'animo umano volutamente indistinto dal mondo naturale che lo circonda. Ed ecco allora apparire i fiori, gli alberi, le erbe e le piante che infondono vitalità e colore ai sentimenti, alle sensazioni, alle emozioni che Shakespeare ci fa percepire, toccare, odorare come parte essenziale della nostra esistenza.

In questo contesto e nell'intento di ampliare l'offerta culturale-didattica dei percorsi shakespeariani, l'Orto Botanico ha predisposto un cammino tra scienza e arte alla scoperta del patrimonio botanico e poetico che affiora in questa selezione dei Sonetti di Shakespeare.

IL PERCORSO DEI SONETTI NELL'ORTO

A walk through the Botanical Garden to discover its treasures in company of the characters and the immortal lines of Shakespeare's genius.

The initiative of the Garden joins the many others all over the world. It aims at adding a literary and romantic flavour to the usual walk of the people visiting it, like nature and landscape lovers, botanists, teachers, students, Italian and foreign visitors.

One hundred seventy five plants, herbs, flowers are mentioned in Shakespeare's works, meaningful for their symbolism, their magical effects and their qualities often reflection and metaphor of the human soul. In the Garden there are many.

All you have to do is looking for them walking along the paths in a relaxing, instructive and gratifying treasure hunt.

PROJECT SHAKESPEARE IN THE GARDEN

Una passeggiata alla scoperta dei tesori dell'Orto Botanico in compagnia dei personaggi e dei versi immortali del genio shakespeariano.

L'iniziativa dell'Orto, che si agguinge alle moltissime simili in tutto il mondo, si prefigge di arricchire con un sapore letterario e romantico il percorso abituale di coloro che lo visitano, amanti della natura e del luogo, studiosi, insegnanti e studenti, visitatori italiani e stranieri.

Centosettantacinque piante, erbe, fiori sono citati nelle opere di Shakespeare, significativi per la loro natura simbolica, i loro effetti magici e le loro qualità, spesso riflesso e metafora dell'animo umano.

Di essi nell'Orto se ne trovano tanti.

È sufficiente cercarli percorrendo i viali in una rilassante, istruttiva e appagante caccia al tesoro.

PROGETTO SHAKESPEARE NELL'ORTO

Chi è in favore delle proprie stelle
si vanta di pubblico onore e superbi titoli,
mentre io, cui la sorte nega simili trionfi,
godo insperatamente chi maggiormente apprezzo.
I favoriti dei potenti schiudono i bei petali
soltanto come CALENDULE allo splendor del sole,
è già sepolto in loro il loro proprio orgoglio
perché alla prima nuvola cade la loro aureola.
L'eroico combattente, famoso per valore
se dopo tante vittorie subisce una sconfitta,
per sempre vien radiato dall'albo dell'onore
e in più dimenticato ogni successo arditto:
felice sono io che amo e son riamato
dove l'amor non cambia né può esser ripudiato.

Let those who are in favour with their stars
Of public honour and proud titles boast,
Whilst I, whom fortune of such triumph bars,
Unlook'd for joy in that I honour most.
Great princes' favourites their fair leaves spread
But as the MARGOLD at the sun's eye,
And in themselves their pride lies buried,
For at a frown they in their glory die.
The painful warrior famoused for fight,
After a thousand victories once foil'd,
Is from the book of honour razed quite,
And all the rest forgot for which he toil'd:
Then happy I, that love and am beloved
Where I may not remove nor be removed.



Quanto ancor più bella sembra la bellezza,
per quel ricco ornamento che virtù le dona!
Bella ci appar la ROSA, ma più bella la pensiamo
per la soave essenza che vive dentro a lei.
Anche le selvatiche hanno tinte molto intense
simili al colore delle rose profumate,
hanno le stesse spine e giocano con lo stesso brio
quando brezza d'estate ne schiude gli ascosi boccioli:
ma poiché il loro pregio è solo l'apparenza,
abbandonate vivono, sfioriscono neglette e
solitarie muoiono. Non così per le fragranti rose;
la loro dolce morte divien soavissimo profumo:
e così è per te, fiore stupendo e ambito,
come appassirai, i miei versi stilleran la tua virtù.

O, how much more doth beauty beauteous seem
By that sweet ornament which truth doth give!
The ROSE looks fair, but fairer we it deem
For that sweet odour which doth in it live.
The canker-blooms have full as deep a dye
As the perfumed tincture of the roses,
Hang on such thorns and play as wantonly
When summer's breath their masked buds discloses:
But, for their virtue only is their show,
They live unwood'd and unrespected fade,
Die to themselves. Sweet roses do not so;
Of their sweet deaths are sweetest odours made:
And so of you, beauteous and lovely youth,
When that shall fade, my verse distills your truth.

Credendoti sincero, dunque io vivrò
come un marito illuso, così il volto d'amore
amore mi parrà, anche se menzognero:
i tuoi occhi con me, il tuo cuore altrove.
Poiché odio non può viver nei tuoi occhi,
non posso in essi legger mutamenti:
in molti sguardi l'infedeltà del cuore
è scritta in malumori, cipigli e rughe avverse;
ma il cielo nel crearti quel giorno sentenziò
che solo dolce amore dimorasse nel tuo viso;
quali fossero i pensieri o i moti del tuo cuore,
il tuo sguardo non avrebbe espresso che dolcezza.
Uguale al POMO d'Eva sarebbe la tua bellezza
se la tua natura non fosse pari al tuo sembiante!

So shall I live, supposing thou art true,
Like a deceived husband; so love's face
May still seem love to me, though alter'd new;
Thy looks with me, thy heart in other place:
For there can live no hatred in thine eye,
Therefore in that I cannot know thy change.
In many's looks the false heart's history
Is writ in moods and frowns and wrinkles strange,
But heaven in thy creation did decree
That in thy face sweet love should ever dwell;
Whate'er thy thoughts or thy heart's workings be,
Thy looks should nothing thence but sweetness tell.
How like Eve's APPLE doth thy beauty grow,
if thy sweet virtue answer not thy show!



Quelli che han potere di ferire e non lo fanno,
che non usano la forza in loro manifesta,
che commuovendo gli altri, restan come pietra,
apatichi, freddi e sordi a tentazione:
godono davvero ogni favor del cielo
e proteggono da spreco i beni del creato;
questi son signori e padroni del loro volto,
gli altri non son che servi delle loro doti.
Dona fragranza all'estate lo sbocciar d'un fiore
anche se vive e muore soltanto per se stesso,
ma se quel fior s'infradicia d'infimo contagio,
la più vile erbaccia fiore parrà al confronto:
più una cosa è dolce, più agra divien se infetta,
imputriditi i GIGLI puzzano ben più di erbacce.

They that have power to hurt and will do none,
That do not do the thing they most do show,
Who, moving others, are themselves as stone,
Unmoved, cold, and to temptation slow,
They rightly do inherit heaven's graces
And husband nature's riches from expense;
They are the lords and owners of their faces,
Others but stewards of their excellence.
The summer's flower is to the summer sweet,
Though to itself it only live and die,
But if that flower with base infection meet,
The basest weed outbraves his dignity:
For sweetest things turn sourest by their deeds;
LILIES that fester smell far worse than weeds.

Anche in primavera fui da te lontano
quando il leggiadro Aprile, tutto vestito a festa,
suscitava in ogni cosa un tale brio di gioventù
che rideva anche Saturno e con lui danzava.
Ma, né i canti degli uccelli, né il profumo dolce
dei differenti fiori sia in fragranza che colore,
potevano indurmi a pensare una gioiosa storia
o a coglierli dal grembo ove floridi crescevano:
e neppur mi affascinava il candor dei GIGLI
né potei apprezzare il rosso acceso delle ROSE;
non eran che profumi e deliziose forme
raffiguranti te, tu lor unico modello.
Ma per me era sempre inverno e lontan da te,
mi diletta con loro come con l'ombra tua.

From you have I been absent in the spring,
When proud-pied April dress'd in all his trim
Hath put a spirit of youth in every thing,
That heavy Saturn laugh'd and leap'd with him.
Yet nor the lays of birds nor the sweet smell
Of different flowers in odour and in hue
Could make me any summer's story tell,
Or from their proud lap pluck them where they grew;
Nor did I wonder at the LILY's white,
Nor praise the deep vermilion in the ROSE;
They were but sweet, but figures of delight,
Drawn after you, you pattern of all those.
Yet seem'd it winter still, and, you away,
As with your shadow I with these did play.



Così ho rimproverato la VIOLETTA audace:
ladra soave, a chi rubasti quel dolce tuo profumo
se non al respiro del mio amore? Il purpureo orgoglio
che a color dimora sulla tua soffice corolla
è ovvio che l'hai preso dalle vene del mio amore.
Ho accusato il GIGLIO di plagio della tua mano,
e dei tuoi capelli i fior di MAGGIORANA;
le ROSE timorose si ergevan sulle spine,
una rossa di vergogna, l'altra bianca di paura;
una terza, né rossa o bianca, entrambe avea rubato
e alla sua rapina avea aggiunto il tuo respiro;
ma per quel furto, nel vigor della sua crescita,
vindice un verme la divorava a morte.
Altri fiori ho notato, ma non ne vidi uno
che non ti avesse tolto o il colore o il profumo.

The forward VIOLET thus did I chide:
Sweet thief, whence didst thou steal thy sweet that smells,
If not from my love's breath? The purple pride
Which on thy soft cheek for complexion dwells
In my love's veins thou hast too grossly dyed.
The LILY I condemned for thy hand,
And buds of MARJORAM had stol'n thy hair:
The ROSES fearfully on thorns did stand,
One blushing shame, another white despair;
A third, nor red nor white, had stol'n of both
And to his robbery had annex'd thy breath;
But, for his theft, in pride of all his growth
A vengeful canker eat him up to death.
More flowers I noted, yet I none could see
But sweet or colour it had stol'n from thee.